OSSERVATORIO FISCO

Anno V - n. 10
23 OTTOBRE 2013

IN QUESTO NUMERO

Legge di Stabilità

► Proietti, su cuneo al massimo 182 euro, taglio finto. Inaccettabile esclusione dei pensionati *(Ansa)* p. 1

► Proietti, fa finta di diminuire le tasse sul lavoro. Con detrazioni risparmi da 182 a 63 euro *(IlSole24Ore Radiocor)* p. 2

► Proietti, finto taglio cuneo, al massimo 182 euro *(Agi)* p. 2

► Studio UIL, massimo cuneo a 1 lavoratore su 5. 168 euro in un anno Nessun vantaggio per 4 milioni *(Ansa)* p. 2

► Studio UIL, su restrizione Irpef effetti trascurabili. 177 euro di sconto per 15-20 mila euro. Inaccettabile che fuori i pensionati *(Adnkronos)* p. 3

Lo studio UIL

► Detrazioni Irpef sui redditi da lavoro dipendente p. 3

ON AIR

► Gli interventi di Domenico Proietti, segretario confederale UIL, sui media nazionali (tv e radio) in merito alla legge di Stabilità p. 6

La Rassegna stampa

► La manovra premia solo 1 su 5 *(Avvenire)* p. 7

► "Abbassare il carico tributario che pesa su lavoro e pensioni" *(Il Sole 24 Ore)* p. 8

► Se non tagliano la spesa la benzina sale di 10 miliardi *(Libero)* p. 9

In primo piano la Legge di Stabilità

ANSA

Proietti, su cuneo al massimo 182 euro, taglio finto. Inaccettabile esclusione dei pensionati

Roma, 17 ott. - Nella legge di Stabilità "si è fatto solo finta di diminuire le tasse sul lavoro". Lo afferma il segretario confederale Uil, Domenico Proietti, sottolineando che "gli effetti dei provvedimenti sono trascurabili ed è peraltro inaccettabile che siano stati completamente esclusi i pensionati". Lo stanziamento previsto per il cuneo comporta un massimo risparmio di 177 euro nella classe di reddito complessivo da 15 a 20 mila, di 182 euro nella fascia di reddito 8/15 mila euro e di 63 euro in quella di 40/55 mila euro. Ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, "sui quali in questi anni si sono concentrate ripetute misure di aggravi fiscali e non solo (vedi ad esempio il blocco dei rinnovi contrattuali a partire dal pubblico impiego e quello sulle indicizzazioni delle pensioni) dovevano essere destinate - sottolinea in una nota il segretario confederale della Uil Domenico Proietti - ben altre risorse per poter dare un risultato tangibile di equità"

Per la Uil "questa legge di Stabilità è, quindi, assolutamente insufficiente e inadeguata sia in termini di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione che quanto a efficacia per stimolare una ripresa dei consumi e della domanda interna. Il nostro giudizio è, pertanto, totalmente negativo e interverremo sul Parlamento affinché, nel corso dell'iter di approvazione, apporti sostanziali modifiche al testo elaborato dal Governo. In particolare è necessario un intervento di riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati per almeno 10 miliardi". Dieci miliardi che per la Uil potrebbero arrivare dai tagli alla spesa pubblica improduttiva (3,3 mld), dalla lotta all'evasione fiscale (3,3 mld), dalla revisione delle agevolazioni fiscali (3,3 mld).

Il Sole 24 ORE Radiocor

Proietti, fa finta di diminuire le tasse sul lavoro
Con detrazioni risparmi da 182 a 63 euro

Roma, 17 ott. - Con la Legge di Stabilità si è "in realtà fatto solo finta di diminuire le tasse sul lavoro". Lo dice il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti che, sulla base di uno studio del sindacato guidato da Luigi Angeletti, spiega come lo stanziamento previsto dalla Legge di Stabilità per le detrazioni Irpef sui redditi da lavoro dipendente "comporta un massimo risparmio di 177 euro nella classe di reddito complessivo da 15 a 20 mila, di 182 euro nella fascia di reddito 8/15 mila euro e di 63 euro in quella di 40/55 mila euro". Secondo Proietti, "ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, sui quali in questi anni si sono concentrate ripetute misure di aggravi fiscali e non solo, vedi ad esempio il blocco dei rinnovi contrattuali a partire dal pubblico impiego e quello sulle indicizzazioni delle pensioni, dovevano essere destinate ben altre risorse per poter dare un risultato tangibile di equità". Secondo la Uil è necessario un intervento di riduzione delle tasse per lavoratori dipendenti e pensionati di almeno 10 miliardi reperendo le risorse da tre fronti: 3,3 miliardi dal taglio della spesa pubblica improduttiva e dagli sprechi della politica; 3,3 miliardi dalle risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale, un obiettivo "assolutamente realistico e pienamente raggiungibile" con il target di 10,2 miliardi da recuperare per il 2013; 3,3 miliardi dai 253 miliardi di agevolazioni censite dalla commissione Ceriani su 720 diverse voci dell'erosione fiscale. "Questa è la svolta di politica economica di cui c'è bisogno - dice Proietti - decisiva come strumento fondamentale di sostegno alla crescita".

VAI AL SOMMARIO

AGI Agenzia Italia

Proietti, finto taglio cuneo, al massimo 182 euro

Roma, 17 ott. - "Dai dati evidenziati emerge chiaramente come nella Legge di Stabilità varata dal Consiglio dei Ministri si sia in realtà fatto solo finta di diminuire le tasse sul lavoro. Gli effetti dei provvedimenti varati sono, infatti, assolutamente trascurabili ed è peraltro inaccettabile che siano stati completamente esclusi i pensionati, penalizzati invece dal taglio delle agevolazioni".
Lo afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti spiegando che lo stanziamento previsto comporta un massimo risparmio di 177 euro nella classe di reddito complessivo da 15 a 20 mila, di 182 euro nella fascia di reddito 8/15 mila euro e di 63 euro in quella di 40/55 mila euro.

ANSA

Studio UIL, massimo cuneo a 1 lavoratore su 5. 168 euro in un anno.
Nessun vantaggio per 4 milioni

Roma, 17 ott. - Sarà solo il 18% dei lavoratori dipendenti, un po' meno di 1 su 5, a vedere nel 2014 la busta paga più 'pesante' con un 168,3 euro per l'intero anno. Sono i contribuenti nella classe di reddito 15-20.000 euro. È quanto emerge da uno studio Uil nel quale figura anche che per circa 4 milioni non ci sarà alcun vantaggio. Mediamente i lavoratori dipendenti intascheranno 92,6 euro in più, che diviso per 13 mensilità corrisponde a poco più di 7 euro al mese.
Il beneficio massimo - secondo i calcoli del Servizio Politiche Fiscali della Uil - sarà comunque contenuto: poco più di 168 euro per l'intero 2014 che andranno nelle buste paga di 3.645.167 lavoratori dipendenti. Cifre irrisorie per le fasce di reddito agli antipodi: esclusi gli incapienti (0-7.5000 euro di reddito annuo) che non avranno alcun vantaggio, in un anno vedranno 26 euro in più in busta paga quelli con stipendi annui dai 7.500 ai 10.000 euro. I redditi più alti, dai 50.000 ai 55.000 euro vedranno un aumento di 9 euro per l'intero anno, 70 centesimi al mese.

VAI AL SOMMARIO

Studio UIL, su restituzione Irpef effetti trascurabili. 177 euro di sconto per 15-20 mila euro. Inaccettabile che fuori pensionati

Roma, 17 ott. "Gli effetti dei provvedimenti varati sono assolutamente trascurabili ed è peraltro inaccettabile che siano stati completamente esclusi i pensionati, penalizzati invece dal taglio delle agevolazioni". È la Uil a ribadire il giudizio pesantemente negativo sulla Legge di Stabilità con cui il governo avrebbe "fatto solo finta di diminuire le tasse sul lavoro". Un giudizio supportato dalle valutazioni sull'impatto che avranno realmente gli sconti fiscali previsti dal ddl. Secondo uno studio della confederazione di Via Lucullo, infatti, lo 'sconto' massimo si aggirerebbe sui di 177 euro nella classe di reddito complessivo da 15 a 20 mila, di 182 euro nella fascia di reddito 8/15 mila euro e di 63 euro in quella di 40/55 mila euro.
"A questi lavoratori, dipendenti e ai pensionati, sui quali in questi anni si sono concentrate ripetute misure di aggravi fiscali e non solo dovevano essere destinate ben altre risorse per poter dare un risultato tangibile di equità", spiega il segretario confederale, Domenico Proietti che bolla la manovra del governo come "assolutamente insufficiente e inadeguata", sia in termini di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, sia per quel che riguarda l'efficacia per stimolare una ripresa dei consumi e della domanda interna".
Pollice verso, dunque, in attesa del dibattito parlamentare su
cui il sindacato si propone di intervenire per ottenere "sostanziali modifiche al testo". In particolare insistendo sia sulla necessità di un taglio per 3,3 miliardi della spesa pubblica improduttiva e degli sprechi della politica, da destinare alla lotta contro l'evasione fiscale, che riallocando 3,3 miliardi dei 253 miliardi di agevolazioni censite dalla Commissione Ceriani sulle 720 diverse voci dell'erosione fiscale. "Provvedimenti concreti e possibili", conclude Proietti.

VAI AL SOMMARIO

---

lo Studio UIL

Segreteria Confederale
Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali

Detrazioni Irpef sui redditi da lavoro dipendente

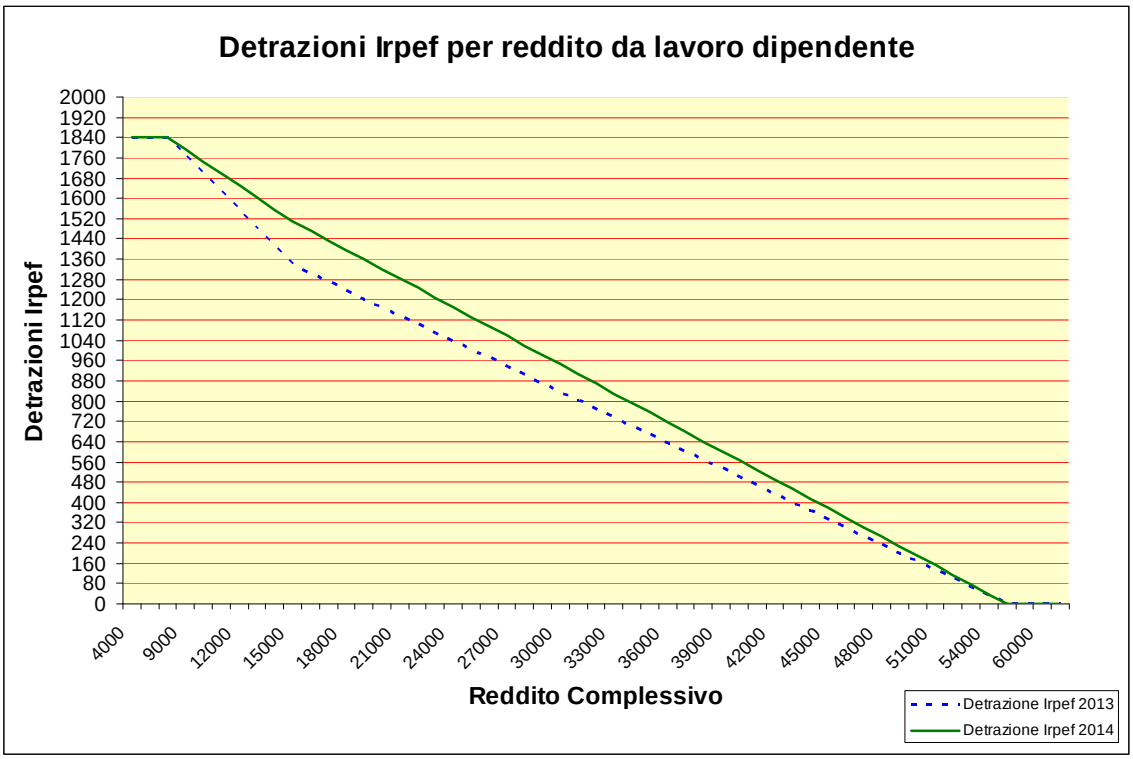
La nuova formulazione delle detrazioni conseguente al - DDL Stabilità - varato dal Consiglio dei ministri, per i dipendenti e per i collaboratori risulterebbe la seguente:

- fino a 8.000 euro di reddito complessivo: 1.840 euro di detrazione spettante (come l'attuale detrazione);
- da 8.000 a 15.000 euro la detrazione spettante è data dall'applicazione della seguente formula: 1.520 + 320 x (15.000 – reddito complessivo)/7.000;
- da 15.000 e 55.000 euro la detrazione spettante è data dal seguente calcolo: 1.520 x (55.000 - reddito complessivo)/40.000.

In termini monetari gli effetti riguarderanno quasi 16 milioni di dipendenti e di collaboratori compresi tra gli 8.000 e i 55.000 euro di reddito complessivo con la seguente distribuzione:

Reddito complessivo fino a	Detrazioni Irpef 2013	Detrazioni Irpef 2014	Differenza
8.000	1.840	1.840	0
10.000	1.696,5714	1.748,5714	52
12.000	1.553,1428	1.657,1428	104
14.000	1.409,7142	1.565,7142	156
15.000	1.338	1.520	182
16.000	1.304,55	1.472,25	177.45
18.000	1.237,65	1.406	168.35
20.000	1.170,75	1.330	159.25
22.000	1.103,85	1.254	150.15
24.000	1.036,95	1.178	141.05
26.000	970,05	1.102	131.95
28.000	903,15	1.026	122.85
30.000	836,25	950	113.75
32.000	769,35	874	104.65
34.000	702,45	798	95.55
36.000	635,55	722	86.45
38.000	568,65	646	77.35
40.000	501,75	570	68.25
42.000	434,85	494	59.15
44.000	367,95	418	50.05
46.000	301,05	342	40.95
48.000	234,15	266	31.85
50.000	167,25	190	22.75
52.000	100,35	114	16.65
54.000	33,45	38	4.55
Oltre i 55.000	0	0	0

Si nota subito analizzando la tabella, che l'aumento di detrazione rispetto alla situazione previgente risulterebbe pressoché irrilevante, come evidenziato dal grafico sottostante.



Dai dati evidenziati emerge chiaramente come nella Legge di Stabilità varata dal Consiglio dei Ministri – commenta il Segretario Confederale della UIL Domenico Proietti - si sia in realtà fatto solo finta di diminuire le tasse sul lavoro. Gli effetti dei provvedimenti varati sono, infatti, assolutamente trascurabili ed è peraltro inaccettabile che siano stati completamente esclusi i pensionati, penalizzati invece dal taglio delle agevolazioni. Lo stanziamento previsto comporta un massimo risparmio di 177 euro nella classe di reddito complessivo da 15 a 20 mila, di 182 euro nella fascia di reddito 8/15 mila euro e di 63 euro in quella di 40/55 mila euro. Ai lavoratori dipendenti e ai pensionati - sui quali in questi anni si sono concentrate ripetute misure di aggravi fiscali e non solo (vedi, ad esempio, il blocco dei rinnovi contrattuali a partire dal pubblico impiego e quello sulle indicizzazioni delle pensioni) - dovevano essere destinate ben altre risorse per poter dare un risultato tangibile di equità.
Questa Legge di Stabilità è quindi assolutamente insufficiente ed inadeguata sia in termini di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione che quanto ad efficacia per stimolare una ripresa dei consumi e della domanda interna. Il nostro giudizio è pertanto totalmente negativo ed interverremo sul Parlamento affinché – nel corso dell'iter di approvazione – apporti sostanziali modifiche al testo elaborato dal Governo. In particolare è necessario un intervento di riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati per almeno dieci miliardi. Questa è la svolta di politica economica di cui c'è bisogno, decisiva come strumento fondamentale di sostegno alla crescita.

Queste risorse possono essere concretamente e realisticamente reperite seguendo tre strade:

1) tagliando di 3,3 miliardi la spesa pubblica improduttiva e gli sprechi della politica. Ciò può essere fatto attraverso l'introduzione dei costi standard in materia di acquisti di beni e servizi per le amministrazioni, la riduzione drastica del numero delle società pubbliche e la riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione offrendo una risposta vera e concreta al tema del reperimento delle risorse. Bisogna anche portare avanti la riduzione del numero di componenti degli organi elettivi ed esecutivi, a tutti i livelli di governo, ed il completamento della riorganizzazione del numero di province e comuni. Riqualificare la spesa pubblica, anche attraverso una vera riforma della Pubblica Amministrazione, significa inoltre non effettuare tagli generici ma mirati a ridurre sprechi ed inefficienze delle risorse pubbliche;

2) destinando 3,3 miliardi delle risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale consapevoli che su tali risorse non può esserci un problema di bollinatura della Ragioneria Generale dello Stato visto che negli anni precedenti la lotta all'evasione ha portato nella casse dello Stato 12,7 miliardi nel 2011 e 12,5 miliardi nel 2012. Risultati sempre superiori agli obiettivi prefissati dalla stessa Agenzia delle Entrate che per il 2013 mira a recuperare almeno 10,2 miliardi di euro. I trend del recupero di questi anni dimostrano pertanto come quello dei 3,3 miliardi sia un obiettivo assolutamente realistico e pienamente raggiungibile;

3) riallocando 3,3 miliardi dei 253 miliardi di agevolazioni censite dalla Commissione Ceriani sulle 720 diverse voci dell'erosione fiscale. Di queste 720 - al netto di quelle classificate con i criteri: n. 1 (misura che evita doppia imposizione), n. 2 (misura che garantisce la compatibilità con l'ordinamento comunitario e il rispetto di accordi internazionali), n. 3 (misura che garantisce il rispetto di principi di rilevanza costituzionale) - possono agevolmente essere individuate oltre 100 voci, per un mancato gettito totale superiore ai 6 miliardi di euro, da riorganizzare e rimodulare trattandosi di misure non più attuali, stratificatesi nel tempo e per importi pro capite medi annui assolutamente trascurabili (anche inferiori ai 24 euro).

Si tratta di provvedimenti concreti e possibili. A dimostrazione di ciò potrebbe essere inserita una clausola di salvaguardia che preveda interventi finalizzati al riequilibrio dei conti nel caso in cui le risorse proposte non riuscissero ad essere reperite.

VAI AL SOMMARIO

Gli interventi di Domenico Proietti, Segretario Confederale Uil,
sui media nazionali (tv e radio)
in merito alla Legge di Stabilità 2014

17 ottobre 2013
Intervento Radio Rai Uno nel corso di
"Baobab l'albero delle notizie"

17 ottobre 2013
Su Rai Radio 3 intervento a "Tutta la città ne parla"

16 ottobre 2013
Intervento ai microfoni di Radio Ies

15 ottobre 2013
Ospite a TV2000
"Nel cuore dei giorni Indaco: Italia, lavori in corso"

VAI AL SOMMARIO

Avvenire

18 ottobre 2013

La manovra premia solo 1 su 5

DA MILANO

Sarà solo il 18% dei lavoratori dipendenti, un po' meno di 1 su 5, a vedere nel 2014 la busta paga più «pesante». Con 168,3 euro in media per l'intero anno. Sono i contribuenti nella classe di reddito 15-20.000 euro. È quanto emerge da uno studio Uil nel quale figura anche che per circa 4 milioni non ci sarà alcun vantaggio.

«Dai dati evidenziati emerge chiaramente come nella Legge di Stabilità varata dal Consiglio dei ministri si sia in realtà fatto solo finta di diminuire le tasse sul lavoro. Gli effetti dei provvedimenti varati sono, infatti, assolutamente trascurabili ed è peraltro inaccettabile che siano stati completamente esclusi i pensionati, penalizzati invece dal taglio delle agevolazioni». Lo afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti spiegando che lo stanziamento previsto comporta un massimo risparmio di 168,3 euro nella classe di reddito complessivo da 15 a 20 mila, di 182 euro nella fascia di reddito 8/15 mila euro e di 63 euro in quella di 40/55 mila euro. Mediamente i lavoratori dipendenti intascheranno 92,6 euro in più, che diviso per 13 mensilità corrisponde a poco più di 7 euro al mese.

Il beneficio massimo – secondo i calcoli del Servizio Politiche Fiscali della Uil – sarà comunque contenuto: poco più di 168 euro per l'intero 2014 che andranno nelle buste paga di 3.645.167 lavoratori dipendenti. Cifre irrisorie per le fasce di reddito agli antipodi: esclusi gli incapienti (0-7.5000 euro di reddito annuo) che non avranno alcun vantaggio, in un anno vedranno 26 euro in più in busta paga quelli con stipendi annui dai 7.500 ai 10.000 euro. I redditi più alti, dai 50.000 ai 55.000 euro vedranno un aumento di 9 euro per l'intero anno, 70 centesimi al mese. Per la Uil «questa Legge di Stabilità è, quindi, assolutamente insufficiente e inadeguata sia in termini di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione che quanto a efficacia per stimolare una ripresa dei consumi e della domanda interna. Il nostro giudizio è, pertanto, totalmente negativo e interverremo sul Parlamento affinché, nel corso dell'iter di approvazione, apporti sostanziali modifiche al testo elaborato dal Governo. In particolare è necessario un intervento di riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati per almeno 10 miliardi».

Il massimo del vantaggio dal taglio del cuneo fiscale sarà pari a 168 euro e spetterà solo al 18% dei circa 20 milioni di lavoratori dipendenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VAI AL SOMMARIO

Il Sole 24 ORE

18 ottobre 2013

Sindacati. Prima dello sciopero Cgil, Cisl e Uil puntano al confronto con il Governo

«Abbassare il carico tributario che pesa su lavoro e pensioni»

Giorgio Pogliotti
ROMA

Abbassare la pressione fiscale sul lavoro dipendente e sulle pensioni: è questo il segnale che il sindacato si aspetta dal Governo. In caso contrario Cgil, Cisl e Uil sono pronte a mobilitarsi: è probabile che Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti si incontreranno lunedì per decidere sul da farsi. Diverse categorie sono in fibrillazione, a partire dai pensionati di Spi-Fnp-Uilp che hanno fissato per lunedì una riunione per avviare la campagna di mobilitazione, e il pubblico impiego che protesta contro l'estensione del blocco dei contratti fino al 2014 e la riduzione del turn over, contestando il piano di stabilizzazione di precari.

«Ci batteremo affinché la legge di stabilità rappresenti quel cambiamento che è necessario – ha detto la Camusso –, che finalmente affronti il tema della crisi di domanda, della riduzione dei consumi e delle attività produttive. Bisogna spostare le risorse verso i lavoratori e i pensionati, in misura ben differente da quella prevista da questa legge di stabilità». La leader della Cgil sottolinea che «non si sono tassate le rendite», misura che avrebbe potuto liberare «maggiori risorse per il lavoro» e «si è scelto di colpire i lavoratori pubblici». Sul ricorso allo sciopero generale c'è cautela, l'obiettivo del sindacato non è far cadere il Governo. Ad un lavoratore che ieri mattina, nel corso di un'assemblea all'interno dello stabilimento Scavolini, le ha chiesto quale posizione ha il sindacato nei confronti del futuro del Governo Letta, Camusso ha risposto: «Ho una preoccupazione: se salta questo Governo non cambia assolutamente nulla».

LE RICETTE

Camusso: tassare le rendite. Bonanni: tagli alle spese inefficienti e agli sprechi. La Uil: la riduzione dell'Irpef del tutto insufficiente

I sindacati confederali, almeno per ora, intendono mantenere aperto il dialogo con il Governo per modificare il capitolo "fisco sul lavoro" della legge di stabilità. «Il premier Letta ha promesso che in sede parlamentare e in sede di rapporto con le parti sociali la questione potrà essere rivista», spiega Bonanni «noi confidiamo in questo, diversamente saremo costretti a mobilitarci». Per Bonanni la partita resta aperta: «Serve un'interlocuzione con il Governo per affrontare il tema del taglio delle spese inefficienti e degli sprechi e trovare le risorse per abbattere il fisco sul lavoro – sostiene –. Le modifiche non vanno lasciate ai partiti, altrimenti assisteremo ad un ennesimo assalto alla diligenza da parte delle forze politiche che faranno prevalere gli interessi di bottega».

Il taglio dell'Irpef è del tutto insufficiente per i sindacati. Secondo uno studio della Uil il 18% dei quasi 16 milioni di lavoratori dipendenti, quasi 1 su 5, nel 2014 avrà 168,3 euro in più per l'intero anno: sono i 3,6 milioni di contribuenti della fascia di reddito fino a 18mila euro. Nessun vantaggio, invece, per 4 milioni di lavoratori incapienti. Intanto oggi per 24 ore è stato indetto lo sciopero contro la legge di stabilità e le misure di austerità dall'Usb e dai sindacati di base, con un corteo nazionale che sfilerà a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VAI AL SOMMARIO

Libero QUOTIDIANO

18 ottobre 2013

Le sorprese della manovra

Se non tagliano la spesa la benzina sale di 10 miliardi

La clausola di salvaguardia prevede un aumento delle accise tra il 2015 e il 2017

Le chiamano «clausole di salvaguardia» e sembrano quasi innocue, ma l'espressione non deve trarre in inganno. Stiamo parlando della previsioni contenute nei provvedimenti di spesa che fanno scattare una sorta di «piano B», nell'ipotesi in cui fallisca il piano A. Una sorta di paracadute che i Governi infilano nei decreti per evitare le bocciature dell'Unione europea sulle coperture finanziarie. Il là a questa moda lo ha dato Giulio Tremonti. Da ministro dell'Economia aveva introdotto, appunto, le clausole di salvaguardia che poi hanno portato successivamente al doppio rialzo dell'Iva dal 20% al 21% e poi al 22%.

Stavolta, il paracadute finanziario infilato nella legge di stabilità non è legato all'imposta sui consumi, ma alla benzina. Col prezzo destinato a salire di un bel po' vista la possibilità, prevista all'ultim'ora, di aumento delle accise. Il solito vizio di tutti i Governi. L'inasprimento scatterebbe nel caso in cui il nuovo commissario per la *spending review*, Carlo Cottarelli, non riesca a centrare l'obiettivo di sforbiciare gli sprechi fra gli oltre 750 miliardi di euro di bilancio pubblico. Se l'ex funzionario del Fondo monetario internazionale fallirà il compito che gli ha assegnato il premier Enrico Letta, il carburante costerà ancora di più. In tutto si tratta di un aggravio di 10 miliardi di euro spalmato su tre anni: 3 miliardi nel 2015, 4 nel 2016 e 3 nel 2017. Ma il rischio di aggravio fiscale è previsto, come salvaguardia anche dalla norma che taglia di 500 milioni le agevolazioni fiscali, una selva di 720 sconti che dovrà essere sfrondata entro il 31 gennaio 2014. Nel caso non si riesca a scegliere quale sconto ridurre scatterebbe un taglio lineare delle «detrazioni» che oggi possono essere scontate al 19% e che invece calerebbero progressivamente al 18% già quest'anno (ma l'effetto di cassa è con la dichiarazione che si presenta nel 2014) e al 17% nell'anno successivo. L'ennesima norma fiscale retroattiva. Vietata dallo Statuto del contribuente. Sul punto i tecnici del Tesoro sono però ancora al lavoro. La norma da inserire come garanzia per Bruxelles risulterà infatti con ogni probabilità più generale e riguarderà uno spettro di misure più ampio, tale da garantire comunque gli obiettivi ma senza nemmeno contemplare il paventato aumento delle accise nè il calo delle detrazioni. Come tutti gli altri paesi, anche l'Italia è infatti chiamata a fornire nella documentazione inviata all'Unione europea certezze sul fatto che gli obiettivi di finanza pubblica di medio periodo, quindi anche per gli anni 2015-2017, saranno raggiunti. La *spending* è invece un processo lungo, da costruire man mano, tale da non poterne calcolare gli effetti con immediatezza e sicurezza assoluta.

Una decisione sofferta, quella di picchiare sulle accise, che sarebbe stata presa nella tarda serata di mercoledì al ministero dell'Economia. Quando la *task force* del ministro Fabrizio Saccomanni avrebbe cambiato la bozza della manovra. Inizialmente il documento prevedeva un taglio di pari importo delle agevolazioni fiscali sulle buste paga, già finite nel mirino della legge di stabilità con l'altra clausola di salvaguardia.

A via Venti Settembre, però, si sono resi conto che un doppio colpo sull'Irpef non sarebbe stato digerito nelle file della strana maggioranza. Di qui il passo indietro. Del resto, l'intervento sul cuneo fiscale è modesto. E la doppia tagliola sulle agevolazioni avrebbe finito per sterilizzare gli sgravi previsti sulle buste paga. Secondo alcuni calcoli della Uil, lo sconto massimo che i lavoratori dipendenti si troveranno in busta paga grazie alla riduzione del cuneo fiscale sarà di 182 euro l'anno, praticamente 14 euro al mese se si considerano 13 mensilità. Ma la fascia di reddito che ne beneficerà sarà quella a reddito prossimo al minimo, tra gli 8.000 e i 15.000 euro l'anno. Per chi guadagna invece tra i 15.000 e i 20.000 euro, oltre tre milioni e mezzo di italiani su 20 milioni di dipendenti, circa un lavoratore su cinque, la busta paga si appesantirà di 168 euro per l'intero 2014, 13 euro al mese compresa la tredicesima.

F.D.D

VAI AL SOMMARIO